

LA MONGOLFIERA

*“Diario di bordo” del
“Marco Polo. Laboratorio di ricerca per la formazione interculturale”,
Associazione-ONLUS.*

Periodico di informazione interculturale GIUGNO 2009 – n.9



IL POTERE DELLA “PAROLACCIA!”.

E’ maggio e un sole radioso sta scaldando l’aria, ci troviamo nell’erboso e alberato cortile di una scuola (non diciamo quale anche perché potrebbe essere una qualunque scuola in Italia) all’interno del quale un animato gruppo di ragazzi sta accalorandosi intorno ad un pallone.

Nulla di strano fin qui, tutto regolare, a parte il fatto che a dar calci ad una palla a scacchi gialli e verdi, sono due ragazzi romeni, un moldavo e tre cinesi.

In particolare c’è da dire che due cinesi sono arrivati da poco in Italia e non conoscono la lingua, mentre i due romeni e il moldavo se la cavano

benino con la lingua della comunicazione.

I cinque personaggi partecipano a due laboratori linguistici, uno di rafforzamento, l’altro di 1^a alfabetizzazione.

Mentre li osservo, il gioco, che coinvolge anche gli operatori dei laboratori, si sta animando sempre di più, il pallone salta dall’uno all’altro dei giocatori, qualcuno lo prende, un altro tenta di afferrarlo, qualcun altro lo perde.

In questo n°:

- **Il potere della parolaccia** **Pag. 1**
- **S.O.S. alunni stranieri- Sostegno linguistico didattico per minori stranieri** **Pag. 2**
- **Laboratorio N° 1 - “Viaggio nel magico mondo delle parole”** **Pag. 5**
- **Laboratorio N° 2, 3 - “Rafforzamento linguistico”** **Pag. 6**
- **Laboratorio N° 4 - “Dalla Cina all’Italia, prima alfabetizzazione” – Esperienza di Irene** **Pag. 9**
- **Laboratorio N° 5 - “Dalla Cina all’Italia, prima alfabetizzazione” – Esperienza di Ilaria** **Pag. 10**
- **Laboratorio N° 6 - Rafforzamento linguistico: uno spazio di relazioni positive** **Paq. 13**

Il tutto, sembra incredibile, tra ragazzi che di fatto o conoscono poco o quasi nulla della lingua italiana, ma strano eppur vero, si capiscono.

E... si capiscono talmente bene che a un certo punto nell'entusiasmo del gioco si ode chiaro e distinto elevarsi un sonoro "vaffan...c...". i puntini qui sono d'obbligo. Ma la cosa più strana è che a sentenziare la "cosa" è chi, nella partita, l'italiano lo conosce meno di tutti gli altri!?!

E allora, mi soffermo a riflettere...". Perché ti stupisci – mi dico – non è la prima volta che senti ripetere le così dette "parolacce" da ragazzi stranieri, magari da poco arrivati che a stento sanno dirti "ciao".

E... mi sorprende a considerare che la "parolaccia" deve avere un gran potere per essere appresa e compresa così rapidamente!

Come mai succede questo, quale può essere il potere occulto che la parolaccia esercita su un qualunque essere umano. A ben pensarci, mettendo a fuoco tutte le volte che ci viene da inveire contro qualcuno o vediamo chi si esprime verso l'altro con enfasi e varie e colorate parole e metafore, possiamo scoprire che la "parolaccia" non fuoriesce da sola dalle nostre labbra, ma è accompagnata da un insieme di gesti, di atteggiamenti del volto e posture del corpo (lo sguardo, il contorcersi delle labbra, il corrugarsi della fronte, il gesticolare) che arrivano diritte al nostro sguardo, alle orecchie, alla mente e al cuore prima ancora della parola in sé.

In sintesi la "parolaccia" è sostenuta da una tale carica espressiva che non può non essere appresa, compresa e memorizzata.

Il potere della "parolaccia" sta proprio nell'intensa capacità di comunicazione non verbale che stimola l'apprendimento.

Attenzione, con questo non intendo certo affermare di insegnare le "parolacce", bensì che forse dobbiamo tendere a comunicare, con tutti gli alunni, italiani e stranieri, prima di tutto con la mimica del volto e con gesti significativi che mirano a colorare le nostre espressioni di intensità emotiva poiché ciò che riescono a comunicare i nostri occhi, il movimento delle labbra, le nostre mani è più forte della parola.

Letizia Favero

S.O.S ALUNNI STRANIERI

Un Servizio per il sostegno linguistico didattico per alunni stranieri

Sono stati 32 i casi seguiti dal Servizio di Sostegno linguistico didattico del Centro pedagogico interculturale Marco Polo nel corso dell'anno scolastico 2008-09.

Il Servizio di Sostegno linguistico è stato organizzato nell'ambito del Progetto "Arlecchino in rete", sostenuto finanziariamente dall'Amministrazione comunale di Mirano con il Marco Polo, che ormai dall'anno 2000 collega e sintetizza sulla stessa "lunghezza d'onda" tutte le Scuole Primarie e Secondarie di 1° grado del territorio comunale di Mirano.

Non è tanto una rete telematica quella che accomuna le Scuole di Mirano bensì una rete di fatto dinamica e creativa che attiva sinergie e collaborazioni educativo-didattiche

attraverso il Coordinamento con le Referenti per l'intercultura, gli insegnanti e gli operatori del Centro pedagogico interculturale Marco Polo.

1. Sostegno linguistico didattico per minori stranieri

E' un Servizio che interviene con interventi mirati nei confronti dei casi più problematici presenti nelle Scuole che comportano delle difficoltà sia per i minori stranieri e per la classe sia di integrazione che di apprendimento. Il Servizio S.O.S alunni organizza percorsi di apprendimento della lingua italiana sia individuali a domicilio che laboratori linguistici di 1^a alfabetizzazione che di rafforzamento linguistico. Le azioni a domicilio riguardano normalmente quei casi di bambini delle Scuole primarie che abitano lontani dalla scuola e che hanno le mamme a casa. La scelta di lavorare con questi bambini nella loro casa ha un duplice scopo: raggiungere i casi più lontani, lavorare anche con quelle mamme che di solito rimangono estranee al mondo della scuola e isolate dal contesto sociale. Operare sia con le mamme che con i rispettivi bambini significa infatti mettere soprattutto questa tipologia di donne nelle condizioni di poter meglio seguire i percorsi scolastici dei propri figli e imparare la lingua italiana anche come strumento di comunicazione con la scuola.

2. S.O.S.: perché?

I Laboratori linguistici sono organizzati con due obiettivi fondamentali:

- Il Pronto soccorso linguistico o 1^a alfabetizzazione
- Il Rafforzamento linguistico.

In entrambi i casi si realizzano laboratori con gruppi di alunni eterogenei per età e per nazionalità. Tanto gli interventi individuali a domicilio quanto i laboratori vengono preceduti da un'azione di analisi dei casi condotta attraverso:

- Il coordinamento con le Referenti per l'intercultura;
- Il rapporto con gli insegnanti degli alunni seguiti;
- La relazione con i genitori dei ragazzi presi in considerazione dal Servizio S.O.S alunni.

3. Conoscere le realtà

In quest'ultimo caso si provvede a visitare tutte le famiglie dei ragazzi segnalati dagli insegnanti. Tale tipo di azione consente di conoscere le realtà familiari all'interno delle quali vive il minore straniero, i suoi problemi, le sue difficoltà, la storia della famiglia, le sue aspettative e il suo progetto migratorio. Molte famiglie emigrano in Italia con lo scopo di rimanere, ma altre aspettano di poter ritornare nella loro terra magari con il legittimo desiderio di poter un giorno ricostruire la propria casa.

4. Sostegno linguistico individuale a domicilio. Occasione di incontri speciali!

Nel corso dell'anno scolastico 2008-09 sono stati seguiti individualmente a domicilio 7 alunni frequentanti le Scuole primarie D. Alighieri e Petrarca e la Scuola Secondaria di 1° grado Mazzini di Mirano.

Le nazionalità di questi alunni sono diverse: Romania, Marocco, Senegal, Albania, Moldavia. Alcuni di questi abitano a Mirano, altri a Campocroce.

Gli operatori che hanno lavorato a questo servizio si sono adoperati per instaurare sia con i bambini che con le rispettive mamme gradualmente nel tempo rapporti amichevoli attraverso i quali poter favorire progressi nei percorsi di apprendimento da parte dei ragazzi ma anche collaborazione, ove questa è possibile, da parte delle mamme.

Ma ...”S.O.S alunni stranieri” non è solo un’attività offerta a chi ha bisogno di apprendere una nuova lingua ma si rivela anche per chi presta il suo tempo e la sua opera un’occasione speciale e unica per conoscere i “nuovi mondi” presenti in tutti gli alunni stranieri e per portare alla luce e affinare le proprie capacità di entrare in relazione con la differenza personale e culturale di chi arriva da lontano portando con sé “zaini” pieni di storie e sensibilità tutte da scoprire.

[Vale la pena di ascoltare il racconto delle esperienze dei giovani operatori che hanno lavorato a questo Servizio.](#)

LUCA INCONTRA K.

Ho conosciuto K. che non parlava molto; a casa sua mi sembrava di essere in un mondo a parte, eppure già la prima volta avevo capito quanto abbiamo in comune lui ed io, ci siamo conosciuti facendo lunghe chiacchierate, battute, compiti, addirittura esperimenti e suonato! Suo fratello è un ragazzo scatenato che come lui pochi ce ne sono, non c'era un momento che se ne stesse fermo o buono e lasciasse me e K. in pace. Grazie a quest'esperienza, ho conosciuto di più e con meno preconcetti un mondo che non è poi così distante e ho apprezzato molto

per esempio che K. mi abbia prestato i suoi cd di musica balcanica e che ogni volta che andavo a casa sua, i suoi familiari mi offrirono il caffè e per quanto poco parlassero, mi sorridevano e scambiavamo i saluti e qualche parola insieme. Ora che è Maggio, quando passo in bici davanti la scuola media, lui è nello scuolabus giallo a sbracciarsi e mi fa veramente sorridere pensare a tutto quello che ci siamo raccontati e al rapporto creato.

Luca Favorido

LA MIA ESPERIENZA

Ho aiutato due bambini: un maschietto di sei anni e una femminuccia di otto da gennaio a maggio come supporto per le lezioni scolastiche come servizio volontario. All'inizio, lo ammetto, non è stato facile perché, sebbene avessi già avuto qualche esperienza, per quanto riguarda lo stare con i bambini, non sapevo cosa aspettarmi e mi sentivo investita di una grossa responsabilità e non sapevo se sarei riuscita ad esserne all'altezza.

Sono andata al primo incontro che è andato piuttosto bene nonostante fossi tesa come “una corda di violino” per i motivi sopracitati. Poi già dalla seconda volta che andavo, ho visto che i bambini erano più affettuosi e molto più aperti nei miei confronti (la bambina mi ha perfino fatto un disegno) e via via nel tempo sempre di più finché verso la fine non volevano più che me ne andassi.

Dal punto di vista didattico: certo all'inizio non sapevo bene cosa volesse dire “essere un'educatrice” perché i bambini pensando che io

sapessi tutto visto che ero la maestra mi chiedevano cose, significati di parole che per me erano ovvi ma ho dovuto imparare a saper rendere più semplice quello che per me lo era già e questo facilitare le cose mi ha fatto capire come noi pensiamo di sapere tutto ed invece non è così poiché, per esempio, un'analisi approfondita di una parola (per poterla rendere comprensibile) te la fa vedere a 360° cosa che nella quotidianità la gente comune non fa.

Comunque i bambini credo che qualche piccolo miglioramento lo abbiano fatto: tant'è che il più piccolino che a gennaio leggeva una lettera per volta non capendo nulla, all'ultima lezione ha letto una storiella intera senza mai fermarsi e alle mie domande sul contenuto ha risposto correttamente senza esitazione (certo gli avevo lasciato il libro sotto ma lui non lo ha mai guardato), ma soprattutto questo servizio è servito a me perché oltre a essere un punto di riferimento e una maestra amica, per questi bambini ho imparato cosa vuol dire essere ammirata e stimata (cosa per me molto importante perché non ho molta autostima) e per di più ho visto quanto affetto possano darti i bambini e come possano cambiarti una giornata orribile in una fantastica.

Questo mi ha ancor più convinto delle mie idee ossia di voler fare l'insegnante ... ma per ora mi piacerebbe solo continuare questo servizio.

Giulia Niero.

Apriamo una “finestra” sui laboratori linguistici

Come si attiva un laboratorio linguistico e cosa si fa nel laboratorio? Qui di seguito andiamo ad aprire una finestra sui Laboratori linguistici.

Laboratorio N° 1

“Viaggio nel magico mondo delle parole” Laboratorio di Rafforzamento linguistico

Partecipano al Laboratorio 6 ragazzi appartenenti a 5 nazionalità: Moldavia, Romania, Bangladesh, Kosovo, Macedonia. Frequentano tutti la Scuola primaria D. Alighieri di Mirano. Il Laboratorio si svolge presso la sede del Centro pedagogico interculturale Marco Polo e ogni lunedì dalle 14 alle 16 i “sei” si presentano con la loro cartellina. Quest'ultima è stata consegnata il primo giorno di laboratorio ed è destinata a raccogliere i materiali (testi e schede di lavoro) che di volta in volta vengono consegnati.

Il tutto costituirà il dossier finale del laboratorio linguistico che porta l'avventuroso titolo di “Viaggio nel magico mondo delle parole”.

La parola “magico” in realtà è stata aggiunta proprio dal gruppo dei partecipanti al laboratorio.

I primi incontri sono destinati a costruire il “clima” del Laboratorio ed è decisamente un clima “caldo” quello all'interno del quale si è mosso questo laboratorio n. 1 che ha coinvolto alunni di 4°, di 5° e 3° classe della scuola primaria.

Inizialmente timidi e titubanti i ragazzi si sono via via aperti sempre di più e hanno acquisito fiducia e sicurezza nelle proprie capacità linguistiche sia per quanto riguarda la lingua della comunicazione che quella dello studio. Questi ragazzi comunicano in modo chiaro nella lingua italiana ma hanno bisogno di arricchire il numero delle parole note, di comprendere i significati di tanti vocaboli d'uso quotidiano della lingua come di altri appartenenti al linguaggio specifico delle discipline scolastiche.

Il Laboratorio linguistico è stato proposto a questi ragazzi come un vero e proprio viaggio alla scoperta delle parole, dei loro significati e delle diverse funzioni linguistiche della lingua italiana.

A conclusione del laboratorio raccogliamo dal gruppo alcuni pensieri.

“Quando entriamo in questo laboratorio, si capisce subito che siamo in un mondo fantastico dove la fantasia gioca molto. Qui mi è piaciuto tutto: il rapporto con le persone, tutte le lingue ascoltate e la cosa che mi ha colpito di più è la fantasia”.

G. U. dalla Moldavia

“In questo laboratorio mi è piaciuto tutto quello che ho fatto ma più di tutto mi è piaciuta la storia del robottino quando ha detto “anche se siamo diversi abbiamo tutti lo stesso cuore”.

L. dal Kosovo

“Questo laboratorio per me è stato bello, è stato come se sugli alberi crescessero le lettere dell'alfabeto! E

disegno un sole che invece del raggio ha due tipi di lettere perché la “S” indica sole e la “L” indica luce!!.

M. dal Bangladesh

“Questo laboratorio per me è stato molto bello proprio perché ho incontrato nuovi compagni e nuove parole. Per me è stato piacevole ascoltare anche delle nuove lingue di paesi diversi ed è stato piacevole anche imparare parole che non conosciamo”.

B. dalla Romania

Laboratorio N° 2 e 3

“ Dal mio Paese all'Italia” Rafforzamento linguistico

I due laboratori si svolgono presso la Scuola secondaria di 1° grado “Leonardo da Vinci” di Mirano e coinvolge con la guida delle Insegnanti Gottardo Viviana e Oliva Novello 6 ragazzi di diversa nazionalità: Jugoslava, Albanese, Romena, Marocchina frequentanti le classi 1°, 2°,3° della Scuola media Mazzini di Mirano.



**....A
bordo
si
parte**

Nel corso di quest'anno scolastico (2008-09) ho partecipato ad un laboratorio di lingua italiana per ragazzi stranieri delle medie.

La novità, per me, è stata rappresentata dal fatto che ero

insieme a Viviana (la mia collega) e a tutti i ragazzi che ci avevano assegnato.

Lei per seguire in particolare i più grandi, io i più piccoli.

L'appuntamento settimanale è sempre stato un momento gioioso: i ragazzi trasmettono allegria e il fatto di essere insieme crea dinamiche più varie; in più, ho avuto modo di apprendere anch'io molte cose lavorando con Viviana.

I "miei" studenti erano tre: una proveniente dalla Romania, una dal Marocco ed un ragazzo dalla Macedonia.

La ragazzina rumena, S. qui da noi da circa sette mesi, aveva maggiori conoscenze della lingua italiana, rispetto agli altri due, e ha rivelato da subito un gran desiderio di fare e far bene.

K., la ragazza marocchina, da più tempo in Italia, pur capendo tutto aveva un po' più di difficoltà ad esprimersi, manifestando comunque sempre grande interesse e buona volontà.

E poi c'era E., il ragazzo macedone, arrivato da pochi mesi, il quale faticava a capire quanto gli si diceva o gli si chiedeva: la sua arma era il sorriso.

Il viaggio di reciproca conoscenza era incominciato: da una parte loro, con le loro storie personali e i loro idiomi, dall'altra noi e la nostra lingua.

I due ragazzi più grandi, entrambi albanesi, venivano a volte in soccorso di E., e così questi si è sentito meno in difficoltà.

S. era più preparata e così ad un certo punto l'abbiamo persa. E' stato un peccato perché, se fosse restata, avrebbe potuto migliorare le sue competenze di base e progredire più

in fretta. Ci disse che aveva iniziato a fare sport e non riusciva a conciliare i due impegni.

Quando lei c'era ancora avevo provato ad introdurre l'uso del vocabolario per cercare i generi delle parole ma anche il loro significato.

Mi interessava fornire loro uno strumento con il quale iniziare autonomamente a superare lo scoglio di una parola sconosciuta. Ho cercato di instillare la curiosità per tutto ciò che non si sa, chiedendo in cambio come si dicevano certe cose nei vari paesi d'origine.

Si divertivano un mondo perché erano molto più bravi di me nella pronuncia italiana di quanto lo fossi io nelle loro. Mi risposero tutti che a casa avevano un dizionario di lingua madre-italiano ed allora ho cercato di insistere sull'importanza di andare a cercare le parole sconosciute, così come fanno ogni volta anche gli studenti italiani che studiano una lingua straniera. In più loro avrebbero potuto essere il tramite culturale anche per quei famigliari che non conoscevano la lingua del nostro paese.

Tornando a K. La ragazza marocchina, devo dire che è sempre venuta con la voglia di apprendere e dopo poco ha cominciato a renderci partecipi della sua realtà personale portando foto dei suoi famigliari, cartoline, ecc.

Nel corso delle lezioni si è notato un progresso costante.

E il ragazzo macedone a volte mi sembrava proprio in difficoltà; se provavo a chiedergli come si diceva una cosa in "macedone" mi rispondeva che l'aveva quasi dimenticato perché a casa lui parlava un dialetto.

Nell'esperienza di questi ragazzi erano passati velocemente idiomi, situazioni, ambienti diversi. Credo proprio non

fosse facile ed è per questo che noi eravamo là. Più volte ho detto loro che provavo un po' d'invidia nei loro confronti sotto l'aspetto linguistico perché potevano esprimersi in più lingue, italiano compreso, mentre io ne sapevo di meno.

B., uno dei ragazzi più grandi, lo aveva incoraggiato dicendogli che anche lui l'anno precedente si diceva che la nostra lingua non l'avrebbe mai imparata, tanto gli sembrava ostica, invece.....

Abbiamo utilizzato le letture di Pim e Pom e una volta arrivati a parlare di galassie, guardiani del polo, astronavi ho portato loro delle foto che ritraevano delle galassie per far capire meglio di cosa si parlava.

E., quindi, ci ha raccontato quale era la fantasy che andava per la maggiore nel suo paese dove i protagonisti erano due astronauti.

Poiché avevo portato anche foto delle costellazioni suggerendo loro di cercarle durante le notti stellate, K. si era molto incuriosita, soprattutto quando le avevo detto che molte di loro avevano dato il nome a certi segni zodiacali e anche che osservandole bene avrebbero potuto individuare la Stella Polare.

All'ultimo incontro c'era solo K. e così le ho dato da leggere un brano del diario di Anna Frank, spiegandole che era una cosa più difficile del solito. Dopo la lettura le ho chiesto cosa le suggeriva quel brano, se c'era anche in lei una persona più nascosta che gli altri non conoscevano.

Ed è stato così che lei si è liberata raccontandomi un po' del suo sentirsi a volte rifiutata, dei suoi desideri per l'estate, del suo rammarico perché tutte le attività pomeridiane che la portavano fuori casa erano terminate.

Ma la cosa importante è stata quella confidenza sulle sue compagne, e lì ho potuto spiegarle che anche per i ragazzi italiani succede che non si è amici di tutta la classe, che basta averne almeno una di amica per star bene, e lei ce l'aveva, e di lasciar perdere chi ci tiene lontano, che queste cose erano accadute anche alle mie figlie.

Mi ha abbracciato e ci siamo salutate augurandoci una bella estate ed un arrivederci.

Non è stato l'unico momento di confidenza raccolto, era accaduto anche con uno scritto di B. in cui lui raccontava le sue difficoltà e le sue frustrazioni scolastiche, affermando che era la nuova lingua di cui non era ancora padrone il suo vero scoglio e non la poca volontà.

Per le volte di cui mi sono occupata di lui, in assenza di Viviana, devo dire che ha sempre manifestato impegno e che è sempre stato elemento positivo all'interno del gruppo.

Nel suo futuro prevede l'iscrizione all'istituto tecnico per geometri. Anche a lui ho cercato di dire che la loro esperienza non è certamente facile, ma che così raggiungeranno obiettivi più importanti e che del resto anche i ragazzi italiani incontrano difficoltà e solo chi ha la buona volontà di impegnarsi riuscirà a superare gli scogli.

Ho sempre preferito essere viaggiatrice più che turista, alle nostre figlie ,io e mio marito, abbiamo cercato di trasmettere la curiosità , l'interesse e l'empatia per chi è diverso da noi, incontrando gli altri all'estero e accogliendo stranieri in casa.

Ora è stata la volta di rendermi utile e, come sempre accade, ne sono uscita

io arricchita da questa esperienza umana.

Oliva Novello.

Laboratorio N° 4

“Dalla Cina all’Italia” Prima alfabetizzazione

“ Dalla Cina all’Italia” è il titolo del Laboratorio linguistico di 1° alfabetizzazione organizzato per 5 studenti cinesi delle Scuole Leonardo e Mazzini di Mirano.

Fra i cinque anche una ragazza cinese proveniente dall’Istituto “Cordenons” di S.Maria di Sala che, accompagnando l’amica, ha deciso di unirsi al gruppo. Il laboratorio si è svolto con una frequenza bisettimanale (il martedì e il giovedì) con la guida di Irene, tirocinante di Ca’Foscari, Corso di laurea….

Tra questi cinque ragazzi, due conoscevano un po’ la lingua italiana gli altri tre erano assolutamente alle “prime armi” per quanto riguarda l’uso della lingua della comunicazione.

L’esperienza di Irene

(Tirocinante del Corso di Laurea specialistica in “Interculturalità e cittadinanza sociale di Ca’ Foscari”)

Dopo essermi imbattuta in tanti “no”, avevo quasi perso le speranze di trovare qualcuno disposto a farmi fare le mie cento ore di tirocinio!

Poi, per caso , risfogliando la lista degli enti convenzionati, con la mia facoltà, noto che dovevo ancora chiamare l’Associazione Marco Polo.

Mi danno subito un appuntamento per la sera e mi attende un colloquio interessante, con due persone altrettanto interessanti, al termine del quale realizzo quello che mi sta succedendo:” Domani inizio il tirocinio”!

La proposta di seguire un laboratorio di lingua per ragazzi cinesi mi coglie di sorpresa e forse un po’ impreparata ed entro un po’ nel panico, ma ho poco tempo per fortuna per pensare a cosa mi aspetterà…il tempo di una mezza giornata e subito vengo catapultata in questa nuova avventura!

Sono passati ormai quasi due mesi da quando per la prima volta la mia macchina mi ha portata dritta presso la scuola dove 5 paia di occhi a mandorla mi hanno salutata, alcuni incuriositi, altri intimoriti.

Ma io, cosa ho portato con me il primo giorno? Una valigetta con penna, e tra fogli e un quaderno di appunti, anche un po’ di sana curiosità e qualche pregiudizio.

Ciò che non si conosce fa terribilmente paura, così, come a loro spaventa la lingua italiana, io ero intimorita da questa cultura così diversa e per me totalmente sconosciuta!

Ma i ragazzi con i quali mi vedo due pomeriggi la settimana, accompagnano alla spavalderia e alla vivacità dei quattordici anni, la bellezza della loro cultura e della loro diversità, che non può che essere ricchezza!

Mi è stato in qualche modo chiesto di descrivere come procede il laboratorio, ma sarebbe riduttivo farlo…l’italiano è difficile, odiano la grammatica, si impegnano molto a volte, e in altri momenti invece sembra che stiano per mollare;

confondono alcune lettere, scrivono ALBELO, anziché albero e mi chiamano PLOF!

Ma ripeto, sarebbe riduttivo, oltre che noioso descrivere il modo in cui il laboratorio è strutturato e i progressi che stanno facendo.

NON è certamente solo un laboratorio linguistico. Questo è certo!

E' un laboratorio di studio e di conoscenza reciproca! Forse sto dando loro una confidenza che non tutti gli "insegnanti" darebbero o dovrebbero dare, ma in fondo il mio mestiere non è e non sarà questo!

Mi posso permettere il lusso di chiedere loro di darmi del Tu e di non fare troppo la severa.

Loro escono dal tracciato ed ogni giorno mi danno e mi raccontano un po' di loro, del loro modo di vivere e di vedere le cose, dal quale se ne possono capire tante altre. Sono sempre più convinta che una scelta del genere, per giovani e ragazzi che vengono catapultata nella realtà di un paese straniero, in cui non tutto è così facile, sia la strada giusta da seguire, poiché rappresenta per loro un percorso privilegiato per conoscere certo la lingua, ma anche per imparare in maniera diversa e per dare loro un modo per "integrarsi" (ecco la parolona tanto di moda), opportunità che i loro genitori non hanno avuto, o che semplicemente non hanno voluto cogliere, ma non sta a me giudicare!

Sempre più convinta che la multiculturalità sia una risorsa immensa per la nostra società, concludo semplicemente ringraziando per l'opportunità che mi è stata offerta!

Irene Longhin

Diversità

*“Amiamo non solo la nostra
somiglianza
ma anche la nostra diversità.
Nella differenza c'è la nostra forza.
Non limitiamoci ad essere solo per noi
Ma anche per quell'Altro
Che è il nostro più profondo Io.”*

Poesia di Leonard Peltier, attivista nativo americano.

Tratto da “La mia danza del sole”

Laboratorio N° 5

“Dalla Cina all'Italia” Prima alfabetizzazione

Ancora “Viaggio dalla Cina all'Italia” per due studenti cinesi giunti durante il 2° quadrimestre presso la Scuola secondaria di 1° grado succursale di Scaltenigo.

Si tratta di due fratelli iscritti rispettivamente in una seconda e in una prima media per i quali è stato organizzato un piano di intervento ad hoc con una stagista del Corso di laurea di Intercultura e cittadinanza di Ca' Foscari, che ha operato come mediatrice linguistico-culturale di lingua cinese.

Considerando le difficoltà linguistiche dei due ragazzi che non conoscevano assolutamente la lingua italiana, in accordo con le insegnanti e con le referenti per l'intercultura si è deciso di intervenire operando nel modo seguente:

- Un laboratorio di 1° alfabetizzazione in orario extrascolastico tutti i pomeriggi per due ore presso la Scuola primaria Carducci di Scaltenigo (grazie anche alla cortese

collaborazione con la Dirigente scolastica e alle Insegnanti della scuola) dal lunedì al giovedì;

- Presenza della mediatrice linguistica di lingua cinese in classe in orario scolastico al mattino destinando alcune ore all'ascolto e all'osservazione nella classe delle lezioni al fine di approntare percorsi minimi individualizzati nelle diverse discipline da condurre con i due ragazzi cinesi e altre ore (un'ora al mattino) destinato all'insegnamento individualizzato.

L'esperienza di Ilaria

(Stagista del Corso di laurea specialistica in traduzione tecnico scientifica di cinese e inglese di Ca' Foscari)

Ilaria ha lavorato nel laboratorio di 1° alfabetizzazione con due alunni cinesi.

Il mio ruolo di mediatrice culturale di lingua cinese in questo progetto è stato quello di **facilitare l'integrazione** di due alunni cinesi nella Scuola media "L.da Vinci" di Scaltenigo. Per aumentare l'efficienza della mia presenza ho iniziato dall'alfabetizzazione, introducendo spesso elementi culturali per accrescere l'interesse dei due ragazzi verso il nostro Paese e per stimolare il desiderio di imparare la lingua italiana per poter comunicare con i loro compagni di classe.

Integrazione e apprendimento

Un aspetto fondamentale infatti di questo progetto è stato quello di fornire, a questi due studenti, le basi per potersi integrare all'interno della

classe, anche dal punto di vista didattico.

Attraverso semplici glossari e riassunti delle lezioni, gli studenti, hanno potuto partecipare alle attività di classe.

Riuscire a comprendere anche solo una piccola percentuale della lezione, ha determinato un meccanismo di consapevolezza non solo delle proprie capacità ma anche dei benefici che si possono trarre dallo studio della lingua italiana.

Attività di gruppo e gite sono state un'ottima occasione per far apprezzare il nostro Paese a degli alunni che hanno dovuto rinunciare alle loro amicizie e che probabilmente hanno sofferto molto il distacco da amici e familiari rimasti in Cina.

Lezioni tradizionali e informali a carattere interculturale

Molto importante è stato con questi ragazzi cercare di fare lezione " in modo tradizionale" - per spiegare loro come ci si comporta nell'ambiente scolastico, quali sono le regole da seguire e che tipo di impegno è richiesto dai professori - alternandole a lezioni meno formali.

Ho riscontrato infatti grande interesse alla geografia e all'arte; semplicemente sfogliando un atlante hanno imparato nozioni sul clima, sull'ambiente, sull'economia e sulle principali città italiane.

Un continuo richiamo alle tradizioni, all'ambiente e alla storia cinese sono stati utili a stimolare l'interesse nell'apprendere nuove nozioni, partendo da un'informazione già conosciuta.

Imparare la grammatica

In poco più di un mese gli studenti sono riusciti a riconoscere gli elementi grammaticali che si possono trovare in una frase.

Riuscire a fornire una base grammaticale piuttosto complessa è fondamentale nell'apprendimento dal cinese all'italiano, in quanto la grammatica cinese è completamente diversa da quella italiana.

Anche con una conoscenza molto limitata a livello lessicale, gli studenti, attraverso una buona conoscenza della grammatica, infatti possono risalire alla struttura della frase e sapere quali sono gli elementi più importanti per comprendere il significato ed, eventualmente, quali sono le parole da cercare nel vocabolario.

Questo poi si rivelerà molto utile non momento in cui dovranno capire il significato di molte pagine scritte completamente in italiano. Saper individuare quali sono le informazioni più importanti all'interno di un testo faciliterà poi lo studio delle varie materie.

Parole di cortesia : punti in comune tra lingue diverse

Dal punto di vista lessicale si sono affrontati i termini maggiormente utilizzati durante le lezioni scolastiche e le parole indispensabili per poter conversare con i propri compagni.

Per favorire l'integrazione di questi due alunni ho insegnato subito loro le più importanti forme di cortesia; questo aspetto della lingua italiana è comune alla formalità richiesta dalla lingua cinese.

Il fatto di potersi esprimere correttamente sia da un punto di vista linguistico che da un punto di vista sociale crea una sensazione di

integrazione, in quanto, vi è la consapevolezza di utilizzare le informazioni acquisite non solo per raggiungere lo scopo della comunicazione ma anche di esprimersi con la stessa educazione con cui si sarebbero espressi utilizzando la propria lingua.

Dal cinese all'italiano

Le lezioni relative alla grammatica e al lessico sono state effettuate utilizzando la lingua cinese; man mano che le lezioni saranno sempre più in italiano, gli studenti si abitueranno a comprendere, in questo modo, un'intera lezione in lingua italiana.

Attraverso la conoscenza sebbene pur limitata della lingua dello studio, gli alunni pian piano dovrebbero riuscire a riformulare gli argomenti trattati. Acquisire le informazioni prima in cinese e poi rielaborarle in italiano, non solo è un esercizio importante per l'apprendimento, ma anche un fondamentale esercizio per migliorare la lingua italiana e per imparare nuove informazioni.

Cosa porto a casa nel mio "bagaglio" di tirocinante.

Per quanto riguarda il mio progetto formativo e di orientamento come mediatrice culturale, le mie attività, sono state quelle di spiegare la grammatica italiana, gli aspetti culturali, gli argomenti della lingua dello studio, il tutto utilizzando la lingua cinese.

Questo è stato utile a migliorare il mio cinese parlato e scritto, ho imparato inoltre, come spiegare al meglio gli argomenti da trattare, con un'accurata preparazione prima di ogni lezione.

Un altro fondamentale obiettivo di questo tirocinio è stato quello di migliorare la mia capacità di traduttrice, creando riassunti delle lezioni con relativi glossari e traduzioni del materiale scolastico. L'attività di traduzione è stata per la maggior parte attiva, questo tirocinio è stato, quindi un'ottima occasione per migliorare sia la lingua cinese parlata sia la lingua cinese scritta.

Questo tirocinio mi ha dato inoltre la possibilità di capire e di imparare come può lavorare un mediatore culturale (ad esempio comunicare con i genitori degli alunni), come lavora un insegnante e quali sono le difficoltà che Associazioni come "Marco Polo" devono affrontare per far si di portare a buon fine l'obiettivo dell'integrazione degli studenti stranieri.

Ho migliorato inoltre le mie abilità di traduttrice, affrontando termini piuttosto tecnici e affinando la capacità di scegliere quale registro utilizzare nelle traduzioni e come spiegare agli alunni le differenze tra parole più adatte alla lingua scritta e a quella orale.

Ilaria Foffano

Laboratorio N° 6

“Viaggio nel mondo delle parole” Rafforzamento linguistico: uno spazio di relazioni positive.

“Viaggio nel magico mondo delle parole” è ancora una volta il titolo del Percorso proposto a 5 ragazzi frequentanti sia la Scuola primaria Carducci che la Scuola Leonardo succ.di Scaltenigo.

Fanno parte di questo gruppo due romeni, due moldavi, 1 cinese.

Per questi ragazzi il Viaggio nel magico mondo delle parole non è stata solo un'occasione per rafforzare e meglio apprendere la lingua italiana, bensì è stato un luogo di relazioni all'interno delle quali acquisire fiducia e sicurezza in sé stessi, per qualcuno ritrovare o riscoprire motivazioni valide per continuare ad andare a scuola, individuare anche nella nuova realtà italiana le ragioni profonde per star bene con sé stessi e con gli altri anche quando questi ultimi parlano una lingua diversa dalla propria.

“Quando non c'è apprendimento senza integrazione”

L'esperienza di V.C. un ragazzo moldavo.

Ciao, sono V. e vengo dalla Moldavia. Sono arrivato in Italia da un anno, e sono in prima media. Quando sono arrivato qui non sapevo l'italiano però piano piano l'ho imparato.

Io stavo vicino alla cattedra della maestra e **mi sentivo un po' emarginato**, con la mia maestra vicino per imparare l'italiano e dopo un po' di tempo che avevo imparato a parlare sono stato messo tra i banchi dei miei compagni e così **mi sono sentito meglio introdotto**.

Oggi invece nella mia classe e arrivato da poco un nuovo compagno proveniente dalla Cina, un ragazzo molto intelligente e bravo in matematica.

All'inizio era seduto vicino alla cattedra ma dopo io ho chiesto alla professoressa se poteva venire in banco con me **perché sapevo come ci si sente quando si viene emarginato**.

Io me lo sono fatto amico giocando e imparando.

C. V. – Moldavia

Chi arriva a volte lavora

Ciao, io sono un ragazzo rumeno, ho 14 anni e sono nato a Adjud in Romania.

Ho fatto un viaggio molto lungo per arrivare in Italia di circa 1000/1050 km.

Sono arrivato con la macchina a Venezia.

Il mio primo giorno di scuola è stato molto difficile.

Ho trovato molti amici tra i quali un ragazzo rumeno, un ragazzo moldavo.

A me piace molto il calcio ma quando sono arrivato **ho lavorato in Italia.**

B. D. - Romania

Un lungo viaggio dalla Cina

Ciao io sono Y. L., ho 12 anni. Provengo dalla Cina, da un paese che si chiama Wenzhou. Sono venuto in Italia con mia sorella la prima volta nel 2004 e dopo un anno sono ritornato in Cina.

Dopo qualche mese sono ritornato in Italia a Empoli perché lì c'erano i miei genitori.

Adesso abito a Ballò e vado a scuola a Scaltenigo, il nome della scuola è L. da Vinci e frequento la prima media.

La mia difficoltà è studiare perché non riesco a ricordarmi le frasi.

I miei compagni preferiti sono N. E., E. e D..

Mi trovo bene in questo periodo perché ho tanti nuovi compagni e tanti professori nuovi.

Ho imparato tante cose come l'Italiano e lo Spagnolo.

Per il mio futuro voglio fare il minatore perché voglio trovare tanto oro e diventare ricco ricco.

Y.L. - Cina

Giugno: tempo di bilanci, di vacanze e di Grest.

Molti ragazzi che hanno partecipato ai laboratori linguistici avrebbero voluto continuare l'attività e per alcuni di loro questa riprenderà con il prossimo settembre alla ripresa del nuovo anno ma...con il 9 Giugno 2009 un altro anno scolastico si è concluso tra soddisfazioni e qualche inevitabile seppur doverosa delusione ma per tutti il viaggio e l'avventura dell'integrazione tra i banchi di scuola continua e con l'"augurio di buone vacanze" diamo a tutti l'arrivederci al prossimo anno!

Nel frattempo anche alcuni ragazzi stranieri riescono ad andare al Grest, i Centri estivi organizzati presso le Parrocchie e a loro auguriamo di continuare in questo tempo ad intraprendere con tutti gli amici che incontreranno nuovi viaggi di amicizia e di integrazione.



CENTRO
PEDAGOGICO INTERCULTURALE
Associazione-Onlus
Via A. Moro, 10 – 30035 Mirano (Ve)
Telefax: 041 – 43 40 77
E-mail: l.marcopolo@libero.it
www.marcopolointercultura.it